

Busto Arsizio Sperimentazione all'Isis Facchinetti

Luce, acqua e sms Le piante di casa si curano con iPhone

L'idea di 5 studenti all'esame della Apple

BUSTO ARSIZIO — Cinque studenti hanno inventato l'orto che si cura dall'iPhone. Da qualche mese, il pomeriggio si trovano nel laboratorio della loro scuola, l'Isis Facchinetti e armeggiano con manuali, assi di legno, piante e un computer. Tante prove ed ecco il prodotto: una serra comandata a distanza con il telefonino della Apple. Tutta farina del loro sacco: l'applicazione regola caldo, freddo, umido e secco. Si installa nel cellulare e con un semplice clic fa aprire una serie di comandi semplificati che azionano, a chilometri di distanza, gli innaffiatoi di casa. Basta mandare un sms.

Sono diciottenni e si chiamano Franco Enthonj, Antonello Interdonato, Daniele Massarenti, Daniele Tecci e Mattia Carmignano. Ci hanno pensato perché amano l'iPhone, ma anche perché Franco aveva un bonsai che un giorno si seccò mentre la famiglia era fuori città per le vacanze. E hanno già vinto un concorso sull'innovazione dell'Associazione Industriali. Ora stanno perfezionando il prodotto; ci sono gli esami di maturità e non hanno tanto tempo. Ma se capiti una mattina nel loro laboratorio, a scuola, ti fanno vedere, con una professionalità

che lascia ammirati, come funziona. Antonello si posiziona sul modellino della serra. Dentro ci sono le pianticelle. Franco accende l'iPhone, gli altri controllano schermate e circuiti. Appare la scritta: «Serra demotica». Il colore dello sfondo è naturalmente verde. Si scrive la parola «copertura». La serra abbassa una tenda. Si passa a «no copertura». La tenda si alza. I ragazzi guardano il loro gioiello con orgoglio e si lanciano occhiate di approvazione. Seconda prova: innaffiare la piante. Basta scrivere «irrigazione» sull'iPhone, inviare l'sms, e parte l'acqua. E così via per la ventila-

Hi-tech

I ragazzi dell'Isis impegnati a programmare via iPhone la cura di un orto

zione. Una parte delle operazioni, per adesso, è fatta da un computer (ma presto sarà tutto regolato tramite iPhone).

E qui viene il bello: «Abbiamo applicato diverse tecniche imparate a scuola come la costruzione di sensori luminosi, le fotoresistenze, i circuiti elettrici — spiega Franco, il leader del

gruppo — conosciamo la teoria dei linguaggi informatici come il visual basic, ma il linguaggio sdk per l'iPhone della Apple lo abbiamo studiato da soli».

Hanno «smanettato» come i loro idoli, i guru in California, quelli che hanno inventato i gioielli del momento, l'iPod e l'iPad. «Abbiamo scaricato un

manuale che insegna a programmare con l'iPhone — raccontano — comprato su Google a 3 euro, tutto scritto in inglese e poi abbiamo fatto prove su prove». Le altre competenze le hanno acquisite sul campo: «Siamo andati in due serre di Busto Arsizio — aggiungono i ragazzi — e abbiamo chiesto che parametri dovevamo impostare per le piante, ma nel programma metteremo anche un menù personalizzato perché ogni pianta ha in realtà una sua temperatura ideale». Ora la scuola aspetta con ansia che l'innovazione sia completata per esporla. Ma il vero sogno, per questi ragazzi, è quello di entrare un giorno in tutti gli iPhone del mondo, passando l'esame della speciale commissione, voluta da Steve Jobs, che seleziona le applicazioni gratuite nel telefonino della casa americana.

Roberto Rotondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corriere della sera
Mercoledì 2 Giugno**